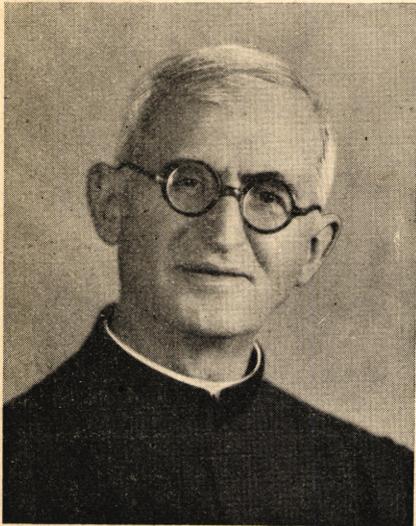
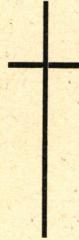


1342.8

32



ISTITUTO INTERNAZIONALE «D. BOSCO»
Via Caboto 27 - TORINO



1° Gennaio 1954

Carissimi confratelli

E' ritornata a Dio, la sera del 22 dicembre u. s., l'anima del caro confratello

Sac. GIUSEPPE CASAZZA

DI ANNI 79

La morte lo colse nell'atteggiamento che gli fu abituale tutta la vita: quello della preghiera e dell'attesa. Il desiderio del Paradiso, che s'acuiava in lui a mano a mano che il corpo, ormai sfatto e logoro dalle fatiche e dagli strapazzi, si infletteva sotto i colpi d'insufficienza cardiaca, era diventato, da qualche tempo, impazienza avida ed irrequieta. Anche nelle ore estreme l'idea del premio dava lampi improvvisi ai suoi occhi e subite accensioni a tutta la persona. Dio gli concesse — in misura che agli astanti parve prodigio — l'inestimabile dono di scherzare, come un fanciullo, con la sua morte e di gustarla: «Justi gustabunt mortem!», ma era anche la risposta alla quotidiana preghiera della vita. Leggo in un suo «Notes» intimo: «Grazie da domandare: *Buona morte per tutti i miei parenti ed amici: dolce e santa morte per me*».

I funerali, celebrati dal Sig. Ispettore ed

onorati dalla presenza del Sig. D. Serié, si svolsero nella quiete raccolta della casa, confortati dalla vicinanza spirituale dell'amatissimo Sig. D. Ziggotti, presente con una paterna lettera di condoglianze, in cui definiva il caro estinto: «*Operaio della prima ora, tutto di D. Bosco*».

La giornata di P. José — così lo chiamarono per 50 anni i Venezuelani — molto laboriosa e molto lunga, ha inizio dal tempo in cui vivevano ancora i grandi campioni della prima generazione salesiana, nella casa di Sanpiedarena (1888-1893), di Foglizzo (1894) e di Valsalice (1895). In questi ambienti, fragranti dell'eredità spirituale di Don Bosco e di D. Rua, trascorse i cinque anni di ginnasio, quello di noviziato, parte del liceo, ricevendone la più decisiva e durevole impronta. Ottenne, ancor giovanissimo, di far parte della seconda spedizione diretta al Venezuela, dove giunse nel novembre del 1895.

A Caracas — che soltanto a partire da quell'anno cominciò a funzionare come casa regolare — rimase, prima come assistente, poi come consigliere, per lo spazio di 13 anni, dando subito prova di quella instancabile operosità, che per lo spazio di mezzo secolo ne farà uno dei pionieri e dei testimoni più autorevoli del nome salesiano in quella nobilissima nazione. Quasi tutte le case sorte in quegli anni e le vaste zone della loro influenza, lo videro, fermissimo assertore del genuino spirito di D. Bosco, sulla breccia nel periodo durissimo della fondazione od in quello immediatamente successivo.

Dal Collegio di S. Francesco di Sales di Caracas, — dove fu ordinato sacerdote nell'ottobre del 1899 — passò alla direzione della casa di Maracaibo: ma il clima torrido di quella regione ne piegò, in breve, la robustissima fibra, costringendolo ad un periodo di forzato riposo in Italia. Nel 1912 lo troviamo nuovamente al suo posto di combattimento a Maracaibo, a Curaçao, quindi, dal 1915, a Tariba, sulle Ande. Di questa casa, che si apriva appunto allora, fu l'angelo tutelare per 13 anni; prima, come consigliere — carica di cui sembrò quasi l'incarnazione ideale — poi come Direttore. Alla direzione di Tariba tenne dietro quella di Valera (1928-1931). Nei tre anni successivi fu catechista e docente di teologia morale e di storia ecclesiastica — discipline nelle quali gli si riconosceva una particolare competenza — nello studentato di La Vega. Di qui fu mandato nuovamente direttore a Tariba (1935-1937).

Ormai, non ne poteva più: gli anni e le fatiche avevano prostrato la sua tempra di lottatore. Le case di Caracas, La Vega, la Bolea, Maguanangua, se lo contesero, per qualche tempo ancora, come confessore; nel settembre del '46 dovettero, però, rassegnarsi alla sua partenza definitiva. Gli apersero le porte ed il cuore, prima la casa di Cumiana, poi, dal '48, quella della Crocetta, ultima stazione del suo viaggio terreno.

Non è possibile dire in breve, il pregio di questa preziosa esistenza. Solo a Dio è noto il merito delle laboriosissime giornate di assistenza, di scuola, di ministero; delle notti destinate, non interamente, al riposo; delle aspre lotte e delle riposte tribu-

lazioni addensatesi, di volta in volta, sul suo capo. Eppure, anche gli uomini lo hanno, in qualche modo, riconosciuto.

La Giunta Rivoluzionaria del Governo gli conferì una prima Decorazione nel 1925; quella di « *Francisco de Miranda* » — la più alta — nel 1945: il maggiore Mario Vargas volle riservato a sè l'onore di fregiarne il petto all'antico maestro. La Stampa Cattolica — e non solo quella, — ebbe, in più occasioni, a parlare di lui. Recentemente il quotidiano « *La Religion* » ne esaltava l'apostolica figura definendolo: « *uomo magnanimo, educatore autentico, italiano di origine ma venezuelano di adozione* ».

Alla sua partenza per l'Italia, un altro giornale potè scrivere: « *Da tutto il Venezuela, da ogni angolo più remoto del patrio suolo, ci pare di sentire la voce della riconoscenza salire verso questo virtuoso figlio della Congregazione Salesiana. Molte famiglie, innuoverevoli operai, e, soprattutto, la fanciullezza di ieri, che occupa oggi cospicue posizioni nella vita nazionale, sentono la perdita di questo apostolo, senza macchia, monumento ambulante delle Regole di S. Giovanni Bosco* ». In realtà, egli lasciava dietro di sè, nell'animo degli ex-allievi e di tutti i benefattori delle nostre opere, amicizie e ricordi, veramente imperituri. Basti pensare che in Caracas si costituì un comitato che lo richiedeva colà pel suo 50° di Messa. « Padre José è nostro! », essi dicevano.

Senonchè, ad avviarci nei segreti della sua anima, più che i successi, valgono le umili parole che egli ha potuto dire di sè, a conclusione di una veloce pagina autobiografica: « *La pace e la felicità goduta in questi 7 anni di soggiorno in Italia, a Cumiana ed alla Crocetta, la considero come una delle più grandi grazie ottenutemi dal mio caro Patrono S. Giuseppe e dalla Madonna. Il cuore e la mente mi dicono che essi hanno voluto premiarmi, per avere sempre procurato nella mia vita salesiana, di promuovere la pietà e la frequenza dei Santi Sacramenti nei giovani a me affidati. Amai sempre la preghiera e credo dover ad essa, di non aver mai sperimentato dubbi sulla vocazione, anche nelle prove più dure e dolorose. Spero di arrivare anch'io alla beata eternità nella Gran Casa*

Salesiana. Viva Gesù, Giuseppe e Maria! ». Firmato: «*D. Giuseppe Casazza, salesiano di un solo pezzo*».

Salesiano di un solo pezzo, ebbe di D. Bosco, in modo particolare, la paternità ed il talento pedagogico. Rude ed austero per natura, a volte, impulsivo ed impaziente, possedeva però un cuore d'oro, accoppiato ad un raro senso di innata generosità e rettitudine. E' persuasione che non abbia mai detto una bugia volontaria! Quel cuore, che al suo ritorno dall'America lo faceva errare nei boschi della sua ridente Liguria, gridando pazzamente ad alta voce il nome dei genitori che non erano più, e che destinava, in questi ultimi anni, per i malati, i piccoli regali degli amici italiani, era veramente il cuore di un Padre, che non sapeva rassegnarsi a mandare via scontento da sé — l'affermazione è sua — anche un solo giovane; che non amava se non pagando di persona.

Piú che dalle doti naturali — tutto contribuiva a renderlo grande agli occhi degli alunni: la statura gigante, la volontà indomita, il fascino della parola, la passione patriottica, l'imparzialità assoluta, etc. — le migliaia di giovani che passarono alla sua scuola, furono soggiogate dal fascino della sua bontà. Tra i moltissimi che ne piangono la morte, legati a lui da inestirpabili vincoli di riconoscenza, ci sono i grandi nomi di Mons. Lucas Castillo, arcivescovo di Caracas e Primate di Venezuela; del Dr. Díaz Rodríguez, ambasciatore a Buenos Aires e di molti altri, che sarebbe lungo numerare.

Ci piace finire ricordando la sua perfetta osservanza religiosa. D. Casazza non fu mai un religioso diviso od incoerente: «*Ho sem-*

pre dato buon esempio ai miei confratelli, diceva ormai vecchio, eccetto che nel mio pessimo carattere». Tutti sapevano, ad es., che la sua castità, scontrosa e selvaggia, non ammetteva transizioni: alla sua presenza le persone poco decentemente vestite si mettevano immediatamente in regola.

Un giorno, ad un ricevimento solenne, il Dott. Juan Ramírez, capo di stato di Táriba, fece bruscamente cenno ad un commensale di smettere certe espressioni un po' libere: vi era P. José!

Esempi altrettanto significativi lasciò in fatto di povertà e d'ubbidienza; di vita comune e di preghiera, che egli gustò sempre con la voluttà d'un contemplativo. La sua stanca giornata, per chi lo conobbe da vicino, si poteva ben dire una continua, ininterrotta unione con Dio. Alla comunità raccolta attorno al suo letto nell'ora solenne del S. Viatico e della Estrema Unzione, non ebbe che una parola semplice e sublime da dire: «*Un pensiero è passato per la mia mente in questo momento e mi ha strappato le lacrime. Da giovane ho consacrato la mia vita a Gesù, ora è Gesù che viene a prendermi. Fate anche voi così e nell'ora della vostra morte, la desiderate e la invocherete come adesso faccio io*».

Carissimi confratelli, piú che raccomandarlo alle vostre preghiere — che son certo non gli vorrete negare — sento il bisogno di invitarvi a ringraziare, con me, il Signore per il dono della grande luce che, per mezzo di questo autentico figlio di D. Bosco, ha voluto accendere nella nostra casa di formazione.

Vostro Aff.mo in C. J.
D. P. Brocardo, Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Giuseppe Casazza, nato a Casanova di Rovegno (Genova), il 16 dicembre 1874,

morto a Torino (Crocetta) il 22 dicembre 1953, a 60 anni di professione, 54 di sacerdozio. Fu direttore per 13 anni.

ISTITUTO INTERNAZIONALE
"Don BOSCO"
VIA CAROTO N. 27 - TORINO